

A fine '800 un puntiglioso scienziato tedesco classificò i comportamenti sessuali. Stabilendo la differenza tra quelli normali e quelli patologici

YOUR HANDS ARE LIKE ICE!

I'M NOT ALLOWED TO DO IT WITH MY CLIENTELE!

**P**rofessori universitari che, di nascosto, indossavano corsetti da donna; signore aristocratiche che amavano esibire le proprie nudità agli sconosciuti; tranquilli padri di famiglia che si facevano calpestare da graziosi piedi femminili; coppie che si divertivano a frustarsi a vicenda; uomini che si aggiravano negli obitori cercando cadaveri incustoditi... Appartenevano a questo bizzarro campionario le persone che osservò e descrisse, in decenni di onorata carriera, il barone Richard von Kraft-Ebing (1840-1902), tra i più eminenti psichiatri e criminologi di fine '800. Il risultato fu un'opera monumentale (quasi 600 pagine e circa 500 casi clinici) destinata a condizionare per sempre la percezione del sesso. Era il 1895 quando vedeva la luce l'edizione definitiva della *Psichopatia sexualis*.  
**DEGENERATI.** Gli intenti del barone, va detto, erano nobili quanto il suo titolo. Nel pieno dell'era del positivismo scientifico (il movimento ottocentesco che riponeva una cieca fiducia nella scienza e nel progresso), Krafft-Ebing era convinto che fosse giunto il momento che delle perversioni sessuali si occupasse la scienza, non più la religione. →

E LI

# CHIAMARONO PERVERSI

## Legami passionali

Una lotta sexy e in stile "sadomaso" tra due donne sul ring, ispirata alla pop art dell'artista statunitense Roy Lichtenstein.





## La santa e l'angelo

L'estasi di Santa Teresa d'Avila (1647-1652) considerato da molti il capolavoro di Gian Lorenzo Bernini.

### L'estasi (erotica) di santa Teresa

L'orgasmo più famoso della storia dell'arte? Senza dubbio è *L'estasi di Santa Teresa d'Avila*, capolavoro di Gianlorenzo Bernini scolpito tra il 1647 e il 1652. La statua ritrae Santa Teresa distesa in posizione estatica con accanto l'angelo che le ha trafitto il cuore. A ispirare Bernini fu uno scritto autobiografico della stessa Teresa: "Gli vedevo nelle mani un lungo dardo d'oro, che sulla punta di ferro mi sembrava avere un po' di fuoco. Pareva che me lo

configgesse a più riprese nel cuore, così profondamente che mi giungeva fino alle viscere, e quando lo estraeva sembrava portarselo via, lasciandomi tutta infiammata di grande amore di Dio. Il dolore della ferita era così vivo che mi faceva emettere dei gemiti, ma era così grande la dolcezza che mi infondeva questo enorme dolore, che non c'era da desiderarne la fine, né l'anima poteva appagarsi che di Dio...". Sommo piacere. A ipotizzare che si trattasse

di un orgasmo non fu lo scultore napoletano, a cui il gruppo marmoreo dell'estasi era stato commissionato dal cardinale Federico Cornaro per la chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma. Ma psicanalisti del calibro di Sigmund Freud, e di Jacques Lacan, per cui la statua rappresenta chiaramente un orgasmo. Secondo loro il richiamo religioso all'estasi era una copertura a una pulsione erotica. (e.s.)

## Anche i riti sacrificali dei

Anche perché, più frequentava questi personaggi dalle vite parallele e infami (inizialmente recuperati nei manicomi e nelle carceri, ma poi giunti a lui spontaneamente anche dagli ambienti aristocratici e borghesi), più si convinceva di non avere a che fare con depravati alleati del diavolo, che peccavano per sfidare Dio e l'ordine naturale del mondo. Erano piuttosto creature infelici e sofferenti, da compattare e curare. La loro malattia? La "degenerazione" di specifiche aree del cervello, che li portava a regredire alla bestialità originaria (Krafft-Ebing sposava la rivoluzionaria tesi del naturalista inglese Charles Darwin, esposta nel 1859 nel best seller *L'Origine della specie*, secondo cui l'uomo deriva dalla scimmia). Per fortuna la scienza, grazie al suo inarrestabile progresso, avrebbe presto trovato un rimedio ai mali di questi disgraziati.

**NEL NOME DI CRISTO.** Forse proprio per sottrarre il giudizio sui perversi a Dio (e ai suoi rappresentanti in terra) Krafft-Ebing non mancò, nella sua lunga e articolata analisi, di prendere in esame la vasta categoria dei mistici. Allo psichiatra tedesco appariva chiaro che i rituali sacrificali e le estasi religiose di certi personaggi beatificati dalla religione cattolica avessero a che fare col sesso. Seguendo l'esempio biblico di Giobbe, sottoposto da Dio ai tormenti più mortificanti, e quello evangelico di Cristo, sacrificatosi per volere del Padre, alcuni devoti si flagellavano e si sotto-

## santi e dei mistici sembrano talvolta connessi a un piacere di tipo sessuale

ponevano a svariate torture, convinti che per arrivare al divino fosse necessario passare attraverso l'abietto. Ma, rilevò acutamente il barone, si trattava di rituali simili a quelli descritti dal libertino De Sade nelle scandalose *120 giornate di Sodoma* (v. articolo a pag. XX): dove, appunto, la "disciplina" dei mistici, separata da ogni riferimento a Dio, diventava gioco sessuale.

Era il caso della francese Margherita Maria Alacoque (1647-1690), che sosteneva di vedere Cristo ogni volta che puliva il

vomito o le feci dissenteriche delle malate facendone un proprio alimento. O dell'italiana Caterina da Siena (1347-1380), che mangiava il pus dai seni di una malata di cancro. O ancora dell'olandese Lidwina di Schiedam (1380-1433) che dormiva su una tavola bisunta, cinta di una cinghia di crine che le provocava piaghe purulente (e nell'estasi della sofferenza implorava Cristo di infliggerle pene ancora maggiori).

**SFERZATE DI PASSIONE.** Non erano da meno i flagellanti, un ordine religioso medioevale i cui membri, in veste bianca e cappuccio, si frustavano a sangue due volte al giorno brandendo croci e cantando inni religiosi. Il rituale era stato ripreso da Enrico III di Francia (1551-1589), l'ultimo della dinastia dei Valois, fondatore di una Congregazione di penitenti che si flagellavano reciprocamente sulle natiche, zona di potente stimolazione erotica. Ma soprattutto era la grande passione dello scrittore austriaco Leopold von Sacher-Masoch, che aveva ben descritto il piacere dell'essere dominato e umiliato a suon di vergate nel romanzo *Venere in pelliccia* (v. riquadro alla pagina seguente). Fu proprio pensando a questo suo contemporaneo che Krafft-Ebing conìò, per identificare la perversione di cui era affetto, il fortunato termine "masochismo".

Dal marchese De Sade trasse invece la parola "sadismo" per la →



### Schiene erogene

Una rappresentazione medioevale dell'ordine dei flagellanti.



### Pietra miliare

Un'antica edizione della *Psychopathia sexualis*, il testo che rivoluzionò la storia della sessualità.

### Luminare teutonico

Richard von Krafft-Ebing, lo psichiatra che per primo classificò le perversioni.



## Dalle pellicce ai cadaveri:

## il lungo elenco dei comportamenti sessuali devianti

Ecco le principali perversioni identificate da Krafft-Ebing nel suo celebre trattato.

**Sadismo:** il sadico trae piacere dall'infliggere dolore fisico o umiliazioni psicologiche ad altre persone. Il termine prende il nome dal marchese De Sade, che rifiutava ogni limite imposto dalla morale e riconosceva come unica legge

il perseguimento e l'accrescimento del proprio personale piacere. L'eccitamento del sadico è prodotto dal senso di potere e trionfo.

**Masochismo:** il masochista desidera essere completamente e incondizionatamente soggetto alla volontà di un'altra persona, e essere trattato da questa in modo altezzoso, fino al punto di

subire anche umiliazioni e torture. Il piacere deriva dalla sottomissione più che dal dolore.

**Feticismo:** l'oggetto del desiderio non è la persona nella sua interezza ma una sua parte o un suo indumento. In genere gli oggetti adorati hanno richiami sessuali: piede e scarpa sono simboli fallici, la pelliccia richiama la peluria pubica.

**Voyeurismo:** il piacere sessuale deriva dal guardare o spiare persone seminude, nude o intente a spogliarsi, o persone impegnate in un rapporto sessuale.

**Esibizionismo:** l'eccitazione viene dal mostrare il proprio corpo in pubblico. Era molto diffuso nelle feste rituali dell'antichità, quali i Bacchanali e i Lupercalia del periodo romano.

**Frotteurismo:** è la pratica di appoggiare la mano (la cosiddetta "mano morta") o i genitali su soggetti non consenzienti, di solito in luoghi pubblici affollati.

**Ninfomania:** consiste nella ricerca compulsiva di partner, con perdita di inibizioni e continue manifestazioni di seduzione e provocazione. L'equivivalente maschile è la

"satiriasi". Oggi si parla di "ipersessualità" o "dipendenza sessuale".

**Zoofilia:** è la pratica di avere rapporti sessuali con animali. È ricorrente nei miti, e in particolare nella mitologia greca: è il caso di Pasifae che si accoppia con un toro generando il Minotauro; o di Leda che si unisce a un cigno (uno degli abili "travestimenti" di Zeus).

**Pedofilia:** consiste nella preferenza erotica per soggetti in età pre-puberale. Tollerata nell'antica Grecia, è oggi considerata la perversione più grave, in considerazione delle conseguenze - soprattutto psicologiche - riportate dalle piccole vittime.

**Gerontofilia:** È l'attrazione sessuale verso gli anziani da parte di persone molto più giovani.

**Necrofilia:** in questo caso a provocare eccitazione sono i cadaveri. Ha certamente qualche legame con la necrofilia la passione - diffusa soprattutto in epoca medioevale - per i resti corporei dei santi e dei re (un caso paradigmatico fu quello di Luigi IX di Francia, il cui corpo fu bollito per separare carne e ossa, e le reliquie così ottenute furono avidamente contese).



## Il contratto del professor Masoch

Leopold von Sacher-Masoch accetta di essere lo schiavo della signora Pistor e di obbedire a tutti i suoi desideri e a tutti i suoi ordini, e questo per sei mesi". Così iniziava il contratto stipulato l'8 dicembre 1869 dallo scrittore austriaco e dall'amante Fanny (che ispirerà la figura di Wanda von Dunajew, protagonista del suo più noto romanzo, *Venere in pelliccia*). Seguiva una serie dettagliata di clausole, secondo cui Masoch si impegnavano a non rivendicare nessun diritto mentre la Pistor prometteva di essere crudele (di frustrarlo, di schiacciarlo con i piedi...), di indossare pellicce e stivali e di cercare altri partner, con i quali avrebbe dovuto consumare rapporti in presenza di Masoch. **Accademico.** Magro, vestito di nero, dal volto pallido e lo sguardo

tormentato, Sacher-Masoch proveniva dalla Galizia polacca, allora parte dell'Impero asburgico. Divenuto professore di Storia a Graz, vantava una vasta produzione di saggi e romanzi storici. A compromettere la sua carriera furono però le sue ossessioni erotiche. Tutto era cominciato con un bacio dato alla scarpina della zia Zenobia, adultera e (almeno nei ricordi del piccolo Leopold) fustigatrice del marito, e dalle fiabe truculente della sua procace bambinaia Handscha. **Malato.** "Aimez-moi" (amatemi) furono le sue ultime parole, mormorate agonizzante nel 1905 nel manicomio di Mannheim, dove era stato rinchiuso 10 anni prima. Proprio l'anno in cui Krafft-Ebing pubblicava la *Psychopathia sexualis*, consegnandolo a imperitura memoria.

### Umiliatevi per favore

Lo scrittore austriaco Leopold von Sacher-Masoch.



SCALA

### Lacerato e gaudente

Il seicentesco San Sebastiano di Guido Reni, considerato molto eccitante dallo scrittore giapponese Yukio Mishima. A destra, scena di bondage in una cartolina anni '30.



FOTOTECA STORICA GILARDI

## Nell'Ottocento la perversione per eccellenza era

perversione opposta: il piacere nel fare del male e nel dominare l'altro. Nella sua perenne ricerca del godimento puro e illimitato, per De Sade tutto era lecito, perfino stravolgere la differenza tra i sessi: via libera anche alla sodomia, quindi.

**RAPPORTI INUTILI.** Ancora ai tempi di Krafft-Ebing (a partire almeno dal Medioevo) il perverso per antonomasia era l'omosessuale. Dominava infatti l'idea (a cui neppure lo scienziato tedesco riuscì a sottrarsi) che l'unico tipo di accoppiamento moralmente accettabile fosse quello a fini procreativi. Tutte le pratiche che esulavano da questo obiettivo erano dunque perversioni: dall'autoerotismo all'adorazione di oggetti o di parti del corpo (feticismo), all'esibizione e contemplazione del corpo

come oggetto di piacere (esibizionismo e voyeurismo), al superamento della barriera della specie (zoofilia). Ma tra tutte era l'omosessualità la pratica diabolica per eccellenza, tanto che la Santa Inquisizione l'aveva ritenuta più e più volte ragione sufficiente per la condanna al rogo.

Tuttavia Krafft-Ebing - che nel corso delle sue ricerche oscillò sempre tra l'esigenza di etichettare le varianti sessuali come patologiche e il riconoscimento che i desideri sessuali sono individuali e strettamente personali - almeno sull'omosessualità a un certo punto cambiò idea. Gli riusciva difficile considerare perversi, e tanto meno malati, uomini di genio come Socrate, Alessandro Magno, Michelangelo o Leonardo. Ma soprattutto la conoscenza

## ancora l'omosessualità

diretta di diversi "invertiti" (così li chiamava), parte della casistica della sua *Psychopathia*, lo convinse che la loro non fosse una pratica aberrante, al punto che la cancellò dall'elenco delle perversioni e si schierò in prima persona contro la penalizzazione degli atti omosessuali.

**CHI FA DA SÉ... FA MALE.** Non riservò lo stesso riguardo all'altra grande categoria che si sottraeva alle leggi della procreazione: gli onanisti. Il barone riteneva che la masturbazione fosse nociva e che conducesse - se praticata in giovane età - all'omosessualità. Le sue idee alimentarono un mercato già fiorente: corsetti antimasturbatori, astucci contenitivi per i maschi, divaricatori per le femmine, interventi farmacologici e chirurgici sui genitali, esami →

### L'INTERVISTA

## Poi Freud scoprì che siamo tutti perversi...

Che eredità ha lasciato la *Psychopathia sexualis*? Ne abbiamo parlato con il noto psichiatra italiano Vittorino Andreoli.

**Come è cambiato oggi l'atteggiamento verso quelle che Krafft-Ebing definiva "perversioni"?**

«Krafft-Ebing, che era un positivista, attribuiva i comportamenti sessuali anomali a determinate aree cerebrali "degenerate", distinguendo nettamente tra patologia e normalità. Ma pochi anni dopo arrivò lo psicoanalista Sigmund Freud a rivoluzionare questa visione».

**In che modo?**

«Freud sostenne che i comportamenti sessuali estremi fanno parte della normalità. Che sono un'espressione della personalità più che della biologia».

**Vale a dire che siamo tutti un po' perversi?**

«In un certo senso sì, e lo siamo a partire dall'infanzia. Il bambino è un perverso - Freud lo definiva "perverso polimorfo" - che desidera sessualmente la madre e vuole eliminare il concorrente, cioè il padre. È il noto complesso di Edipo. Introducendo la dimensione del desiderio e della



Vittorino Andreoli, psichiatra e scrittore veronese.

pulsione, Freud ammetteva una naturale "tendenza" alla perversione, che non corrispondeva necessariamente a un comportamento. Al contrario i positivisti parlavano di "lesione", la cui conseguenza inevitabile era la malattia».

**Ma quindi oggi non esistono più le perversioni?**

«Certo che esistono. Perversi sono, per esempio, i serial killer, che invece Krafft-Ebing non descrisse. Perversi sono i pedofili».

**Invece il sadomasochismo sembra rientrare nella normalità: basta pensare al successo planetario delle Cinquanta sfumature di grigio, il romanzo erotico di E. L. James...**

«Oggi viene accettato tutto quello che avviene tra due adulti consenzienti. Del resto lo

stesso Krafft-Ebing indicò questa via cambiando idea riguardo all'omosessualità. Inizialmente la considerò una perversione. Poi, studiandola, si accorse che quella tra due omosessuali era una relazione normale, non patologica. Lo stesso tipo di ragionamento lo facciamo oggi sul sadomasochismo: se due persone consenzienti lo praticano all'interno della loro relazione, senza nuocersi, non si può definire malattia.

**Ma perché una persona desidera essere umiliata o frustrata?**

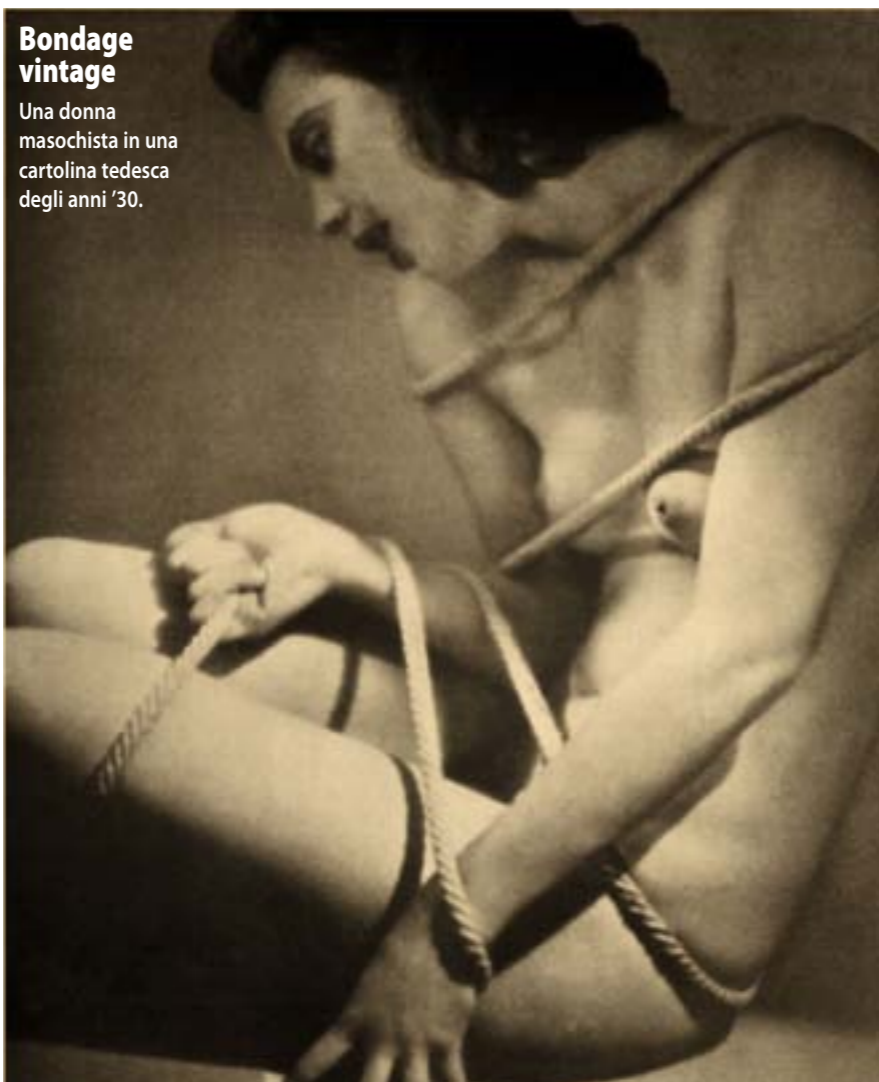
«Molti sadomasochisti scontano tremende sofferenze infantili: rivivendo il trauma precoce in età adulta, in condizioni di sicurezza e controllo, tentano di accettarlo e "metabolizzarlo". Il caso più estremo è quello della pedofilia: Luigi Chiatti, il "mostro di Foligno" che uccise due bambini mentre abusava di loro, era stato a sua volta abusato. Chi subisce una violenza da bambino porta dentro di sé una ferita a cui tenta di rimediare ripetendola: se lo faccio accetto il fatto che me l'abbiano fatto. E anche questo ci dà un'idea di quanto sia grave il reato di pedofilia».



## La vera storia del biblico Onan

Per indicare la masturbazione nel linguaggio medico si usa il termine "onanismo". Ma si tratta di un uso improprio: Onan, il personaggio biblico punito con la morte da Dio perché disperdeva il suo seme, non praticava affatto l'autoerotismo. La storia è più complessa. **Ribelle.** Racconta la Bibbia che Onan fu costretto dal padre Giuda a sposare Tamar, la moglie del defunto fratello Er, per obbedire alla legge del levirato (*Deuteronomio*, 25,5) che prevedeva, tra l'altro, che il fratello che subentrava al defunto dovesse dargli anche degli eredi. Il primogenito di Onan, dunque, non avrebbe avuto il suo nome, ma quello di Er. Come gesto di ribellione Onan decise allora di praticare il coito interrotto,

disperdendo il seme per terra al culmine del rapporto sessuale. In questo modo assolveva i doveri coniugali, senza però dare una discendenza al fratello come atto di ribellione verso una legge che riteneva ingiusta. Ma secondo la *Genesi* (38,6-10) non andò a finire bene: "Ciò che egli faceva dispiacque al Signore, il quale fece morire anche lui". Fu nel '700 che il termine onanismo prese a circolare negli ambienti scientifici per indicare la pratica della dispersione del proprio seme, fino a divenire sinonimo di autoerotismo e a indicare anche il "compiacimento narcisistico di sé stesso, della propria attività, anche se improduttiva, priva cioè di risultati pratici", dice il dizionario Treccani. (e.s.)



### Bondage vintage

Una donna masochista in una cartolina tedesca degli anni '30.

FOTOTECA STORICA GIARDI

## Insieme ai termini "sadismo" e "masochismo", Krafft-Ebing introdusse la parola "pedofilia", che indica oggi la più grave tra le perversioni

corporei minuziosi alla ricerca di arrossamenti in grado di svelare l'infame pratica.

Ma se sull'autoerotismo aveva ancora vedute un po' limitate, il barone ebbe un merito indiscusso: fu il primo ad accorgersi che i bambini non erano passivi e innocenti come fino ad allora si pensava, ma sensibili agli stimoli sessuali fin dalla più tenera età (Freud, che lesse avidamente Krafft-Ebing, basò la psicoanalisi proprio su questa intuizione, v. *intervista alla pagina precedente*). Ecco perché classificò come perversi gli individui che cercano di avere rapporti con i più piccoli. Certo, utilizzò un termine poco appropriato ("pedofilia", parola derivata dal greco che significa letteralmente "amore per i bambini") ma la sua attenzione alle gravi conse-

guenze che un abuso sessuale può avere sui più piccoli è forse oggi l'eredità più importante del suo corposo lascito.

**SFUMATURE.** Molti sono invece i concetti superati. In particolare l'idea della "degenerazione": la medicina non ha mai riscontrato anomalie biologiche in grado di giustificare le perversioni, al punto che nel 1987 il termine è scomparso dalla terminologia psichiatrica, sostituito dal più neutro "parafilia". Anche il concetto di patologia è notevolmente ridimensionato. Oggi - a meno che si configurino i reati penali di stupro, molestie e pedofilia - i medici non mettono più becco nelle abitudini sessuali dei loro pazienti. Nemmeno se presentano "cinquanta sfumature di grigio".

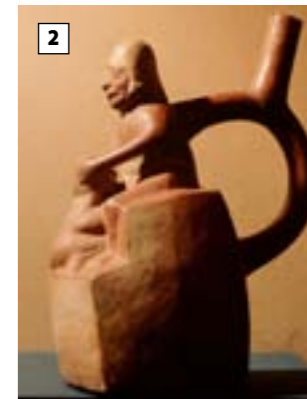
• *Marta Erba*



### Legge ingiusta

Dipinto seicentesco con Giuda e la figlia Tamar, la donna che Onan fu costretto a sposare.

## MANUALE D'AMORE PRECOLOMBIANI



### Varianti

Le ceramiche moche, oggi considerate il ritratto più dettagliato delle abitudini sessuali di un popolo antico, mostrano un'ampia serie di "posizioni". Qualche esempio: una coppia durante una copolazione da tergo (1), una fellatio (2) e una donna che si accoppia con un cane (3).



### Il segreto di Montezuma

«Non lanciarti sulle donne come il cane che trangugia ciò che gli danno, accoppiandoti alle donne prima del tempo; se hai desiderio di donna, resisti» raccomandavano gli aztechi. L'invito alla moderazione non valeva, però, per Montezuma, l'ultimo sovrano atzeco, i cui appetiti sessuali erano leggendari.

**Afrodisiaco.** Merito del cioccolato, bevanda sacra offerta agli uomini dal dio Quetzalcóatl. Narra la leggenda che Montezuma ne bevvesse fino a cinquanta tazze al giorno, prima di accoppiarsi con altrettante donne. I sacerdoti al seguito di Cortés erano convinti che il cacao spingesse alla sessualità: così, appena lo importarono in Europa, lo fecero "attenuare" con zucchero, latte e cannella.

## Quei disinibiti dei moche

Il famoso archeologo Maximo Terrazos racconta che quando, quasi cinquanta anni fa, aprì la porta di una stanza del seminterrato del Museo di Archeologia di Lima rimase a bocca aperta: davanti a lui si spalancò la vista di 1500 ceramiche incise dalla popolazione moche, che dominò la costa settentrionale del Perù tra il 100 a.C. e il 740 d.C. Tutti quei vasi, boccali, brocche, e vari oggetti, prelevati da sarcofaghi di adulti, donne e bambini, ritraevano scene porno: masturbazione di gruppo, atti di sodomia, orge, sesso orale, accoppiamenti con scheletri, ranocchie, ermafroditi, e molto altro. Oggi quei manufatti non hanno fatto solo versare fiumi d'inchiostro in cerca del loro significato, fosse magico-religioso, moraleggiante, o umoristico, ma hanno aperto la strada a un nuovo filone d'inda-

gine, quello dei costumi sessuali trasgressivi delle civiltà che hanno preceduto i conquistadores spagnoli nel Nuovo Mondo.

**ORGE E SODOMIA.** I moche, infatti, non erano i soli a essere sessualmente spregiudicati. Lo furono anche i successivi incas, e gli aztechi messicani, secondo le allarmate testimonianze dei cronisti dell'epoca. L'esploratore spagnolo Bernal Díaz del Castillo (1492-1584) così descrisse gli indigeni nel libro *Alla conquista del Messico*: "per la maggior parte erano tutti sodomiti. Alcuni vestivano addirittura con abiti da donna per guadagnare denaro con quell'atto diabolico e abominevole".

Nel 1570 lo stupefatto viceré del Perù Francisco da Toledo si accorse che sodomia, masturbazione e la pratica Quechua chiamata "matrimonio di prova" erano diffuse in

varie regioni, e per estirpare questi vizi ordinò che gli sporcaccioni ricevessero 100 frustate a testa. Ci fu però chi, come gli atzechi e zapotечи, introdusse dei limiti: secondo la fede animista azteca, per esempio, l'attività sessuale precoce ed eccessiva faceva ammalare e morire; l'adulterio provocava l'emissione di un miasma dal fegato, nocivo per chiunque si accostasse al peccatore. E, molto spesso, il deterrente funzionava. •

*Claudia Giammatteo*